



*Primo studio multicentrico in Italia sul Long Covid con Città della Salute di Torino capofila, appena pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale Italian Journal of Pediatrics*



Torino, 4 luglio 2022 - Bambini e adolescenti superano l'infezione acuta da SARS-CoV-2 con una sintomatologia spesso lieve o addirittura assente. Molti di loro non giungono perciò all'attenzione del pediatra, ed eventuali sintomi che si presentano a distanza dalla fase acuta possono non essere correttamente riconosciuti dai genitori né associati al Covid.

Questo l'allarme lanciato dal gruppo di studio coordinato dal prof. Enrico Bertino e dalla dott.ssa Giulia Maiocco (Neonatologia universitaria della Città della Salute di Torino), dott. Gianfranco Trapani (ASL1 Sanremo - Imperia), prof. Vassilios Fanos (Università di Cagliari) e prof. Giuseppe Verlato (Università di Verona), che ha valutato su 8 regioni italiane più di 650 bambini che si sono ammalati di Covid tra ottobre 2020 e giugno 2021: il 24% della popolazione pediatrica che ha superato la fase acuta del Covid con sintomi lievi o assenti soffre di disturbi correlati all'infezione da SARS-CoV-2 a distanza di almeno 2 mesi dalla guarigione, e fino a 9 mesi dalla stessa.

Aver sviluppato sintomi in fase acuta aumenta significativamente il rischio di Long Covid , portandolo dall'11,5% al 46,5%, mentre l'aver malattie concomitanti (asma, rinite allergica, ecc.) non causa nessun rischio aggiunto. Questi i risultati del primo studio multicentrico in Italia sul Long Covid con Città della Salute di Torino capofila, appena pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale *Italian Journal of Pediatrics*.

I dati confermano e consolidano il valore delle raccomandazioni espresse dalla Società Italiana di Pediatria e da numerose altre Società scientifiche pediatriche: bambini e adolescenti che hanno contratto il Covid, anche se in modo lieve, devono essere monitorati dai genitori e in caso di comparsa di sintomi vanno sempre visitati dal pediatra.

I sintomi più frequentemente lamentati dai piccoli pazienti sono stati, nell'ordine: affaticamento (7%), problemi di natura neurologica - difficoltà di concentrazione, sensazione di annebbiamento e cefalea - (6,8%) e sintomi respiratori (6%).

L'incidenza di Long Covid è quasi raddoppiata nei bambini più grandi e negli adolescenti rispetto ai più piccoli, passando dal 18,3% (0-5 anni) al 21,3% (6-10 anni), fino ad arrivare al 34,4% di rischio (11-16 anni). Nella fascia di età maggiore ai sintomi più tipici si possono associare ansia, agitazione, disturbi del sonno e del comportamento. L'unico tipo di patologia Long Covid che si riscontra invece più frequentemente nella prima infanzia è quella respiratoria, con l'11,4% di rischio nella fascia 0-5 anni contro il 3,8% dopo i 6.

Come sottolineano gli autori dello studio, i risultati confermano l'importanza della vaccinazione in età pediatrica come strumento di prevenzione, anche dall'insorgere di patologia da Long Covid.